# LA FEDE NELLA PAROLA

# Tennero consiglio contro di lui per farlo morire

I farisei giudicano Gesù degno di morte. Perché degno di morte? Perché ha detto che anche in giorno di sabato si può fare del bene. C’è un giorno, c’è un’ora, c’è un solo istante nella Legge del Signore in cui è vietato fare del bene, sapendo che non facendo il bene si fa il male? Non è forse un male lasciare un uomo dalla man paralizzata anche per un istante in più, quando si può alleviare fin da subito la grande sofferenza? Quello dei farisei è un giudizio falso. È falso perché non è fondato sulla Legge del Signore. È falso perché contro la Legge del Signore. È falso perché contro la purissima verità di Cristo Gesù, verità che è testimoniata dalla guarigione. Se Gesù fosse un peccatore, Dio non sarebbe con Lui e non potrebbe operare nessun miracolo, nessun segno, nessun prodigio. Se Gesù opera miracoli, segni e prodigi è evidente che Dio con Lui. Che Dio è con Cristo Gesù non lo attestano però i suoi miracoli. Lo attestano le sue Parole che sulla sua bocca sono di purissima verità. Sappiamo che di falsi giudizi la terra è piena. Per ogni falso giudizio che un uomo pronuncia vi sono due gravissime conseguenze da riparare. Prima di ogni cosa deve essere riparato il danno morale che ha avvolto la persona. Come si riparare il danno morale? Confessando pubblicamente, così come pubblicamente è stata data la sentenza contro di lui, che il giudizio era fondato sulla falsità, sia falsità storica e sia falsità in ordine all’applicazione della Legge del Signore che non è stata secondo verità. Si sono applicati i pensieri, i pregiudizi, la falsa comprensione della Parola del Signore, non la purissima verità secondo la purissima comprensione e interpretazione della Parola con sapienza e intelligenza di Spirito Santo. La seconda riparazione consiste nel reintegro di tutti i beni materiale e spirituali che erano in possesso di colui che è stato giudicato falsamente, con menzogna dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Questo reintegro non va mai in prescrizione. Esso dura nel tempo e anche nell’eternità. Vale per la riparazione la stessa legge del furto. Ciò che è stato sottratto non diviene mai proprietà di colui che ha commesso la trasgressione del settimo Comandamento della Legge del Signore. La cosa rubata è del suo proprietario, il quale ne conserva per sempre il diritto. Solo lui potrà condonare il furto per un atto di compassione e di pietà. Perché chi giudica possa giudicare con giusto giudizio è necessario che si spogli di tutto se stesso e dinanzi ai suoi occhi ponga solo la Parola del Signore secondo la più alta e divina verità. Introdurre anche un solo pensiero umano o un principio errato di qualsiasi natura significa falsificare il giudizio. I danni a volte di un giudizio non vero o giudizio perverso possono essere anche irreparabili.

*Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all’uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e* *tennero consiglio contro di lui per farlo morire. (Mc 3,1-6).*

Dinanzi a Gesù oggi vi sono cuori duri. La durezza dl cuore è solo frutto del peccato che lo governo e lo tiene incatenato alla falsità e alla menzogna. Nonostante i nobili, alti, profondi, divini ammaestramenti di Gesù, quando un cuore è incatenato al peccato difficilmente potrà liberarsi. Perché allora Gesù chiede ai Giudei di giudicare con giusto giudizio? Lo chiede loro perché essi sono responsabili dinanzi a Dio e alla storia di ogni giudizio menzognero e bugiardo. Essendo ogni uomo giudicato anche per una sola parola vana o parola infondata, molto di più severo sarà il giudizio per ogni parola malvagia, cattiva, perversa. Leggiamo quanto Gesù dice ai Giudei, ma soprattutto osserviamo la sua perfetta argomentazione nello Spirito Santo: *“Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!»” (Gv 7,14-24).* Ecco l’obbligo di ogni uomo: giudicare secondo giusto giudizio ogni persona. A volte basta anche esprimere su di un altro un pensiero non rettamente puro e si è già nel falso giudizio. Chi riparerà poi i danni che questo falso giudizio ha arrecato alla persona? Nessuno. Ecco perché moltissime confessioni sacramentali dei cristiani sono senza efficacia o nulle, perché manca la riparazione ad ogni pensiero senza alcuna verità pronunciata su nostri fratelli. Se poi sono giudizi di falsità, menzogna, o anche temerari, allora senza riparazione non c’è perdono. La Madre di Gesù ci aiuti a pronunciare sempre parole giuste e sante, ricche di amore e di verità. ***13 Agosto 2023***